

RASSEGNA STAMPA
del
29/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2012 al 29-04-2012

29-04-2012 La Citta'di Salerno il fidene "creatura" di anemone	1
28-04-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Bomba in mar Piccolo, la città si è fermata	2
29-04-2012 Gazzetta del Sud Vasco Errani: incostituzionale e iniqua la tassa sulle disgrazie	3
29-04-2012 Gazzetta del Sud Il rischio idrogeologico ha bisogno di costante monitoraggio tecnico	4
29-04-2012 Gazzetta del Sud Il Pronto Soccorso è quasi al collasso	5
29-04-2012 Gazzetta del Sud Beni culturali e calamità Il ruolo dei volontari della Protezione civile	6
29-04-2012 Gazzetta del Sud Incendio sulle colline di Bagnara, 6 ettari in fumo	7
29-04-2012 Gazzetta del Sud Trovato il corpo del ventottenne	8
28-04-2012 Il Mattino (Sud) I lavoratori del consorzio di bacino napoletano non intascano lo stipendio da tre mesi e il gestore,...	9

il fidene "creatura" di anemone

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 29/04/2012

Indietro

La storia. Attualmente il presidente dell'ambiziosa società è l'ex centrocampista della Roma, Desideri

Il Fidene "creatura" di Anemone

E' il noto costruttore finito nella bufera per l'inchiesta sulla Protezione Civile

" Salerno. A Fidene, frazione dell'Urbe, ci sono romanisti e laziali ed 11 mila abitanti che un tempo nuotavano nelle piscine del Banco di Roma. Ora, in quelle piscine diventate centro benessere da vip, i ragazzi di Settebagni possono solo lavorarci perché le tariffe non sono più alla portata.

" La struttura faraonica, al chilometro 14,500 della Salaria si chiama Salaria Sport Village, ha campi da tennis ed un campo di calcio con spalti per 2000 posti, spesso casa del Fidene. Il "Salaria" è di proprietà del gruppo Anemone, impero del costruttore Diego Anemone finito nell'inchiesta sui grandi eventi, - G8 alla Maddalena, aeroporto di Perugia, Mondiali di nuoto - che coinvolge anche Guido Bertolaso ed Angelo Balducci, ex numeri uno e due della Protezione Civile. Anemone è vicinissimo al Fidene, di sicuro grande tifoso della squadra che ha pure vinto uno scudetto l'anno scorso con la juniores.

" Era ad esempio sugli spalti nella gara della promozione in serie D: di fronte - per strano scherzo del destino - proprio Fidene ed Anziolavinio che oggi saranno i club arbitri del destino di Salerno e Marino. Nella frazione Nord di Roma Capitale tutti dicono che Anemone sia anche il patron del club ma lui non compare in organigramma. In tre anni, ha già conquistato due promozioni ed è presieduta da Stefano Desideri, l'ex giocatore della Roma, due Coppe Italia conquistate con i giallorossi, centrocampista dal tiro potente. Dopo aver appeso le scarpette al chiodo, Desideri ha allenato per qualche tempo, poi è diventato professionista di pesca d'altura e adesso è al timone. Negli ultimi anni, però, s'è parlato di lui soprattutto per alcuni incidenti di percorso. Desideri, infatti, è stato suo malgrado vittima di due raggiri e truffe che l'hanno portato alla ribalta nazionale. Con Sabina Guzzanti, Massimo Ranieri e la principessa Claudia Ruspoli, era finito nel mirino di un'organizzazione criminale smantellata a Roma dalla Finanza: ai facoltosi clienti venivano prospettati investimenti con ricavi fino al 10%. Al povero Desideri avevano anche rubato l'identità e l'avevano usata per organizzare festini hard. Un servizio de "Le Iene", nei primi giorni del 2011, ha smascherato l'impostore che su facebook fingeva di essere il presidente del Fidene. (p. t.)

Bomba in mar Piccolo, la città si è fermata**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Taranto data: 28/04/2012 - pag: 9

Bomba in mar Piccolo, la città si è fermata

Cinque ore per il suo disinnescamento, interrotto solo dal passaggio di una tartaruga

TARANTO Traffico bloccato per due ore, ponte girevole blindato, sosta vietata nella zona rossa, pedoni allontanati dai due isolati attorno al canale navigabile: uno scenario quasi da «day after» ma precauzioni assolutamente necessarie per l'incolumità delle persone. Ieri è stato il «giorno della bomba», quello del disinnescamento di un vecchio ordigno del peso di 500 libbre risalente alla Seconda guerra mondiale. Una bomba trovata in mar Piccolo ma fatta brillare con mille precauzioni in mar Grande. L'ordigno è transitato alle 13.20 nelle acque del canale navigabile proprio mentre una tartaruga della specie «Caretta caretta» di notevoli dimensioni nuotava sotto il ponte girevole. Singolare contrasto, nello stesso specchio d'acqua, tra un animale che si vuol salvaguardare e un cilindro pieno di tritolo che si vuol distruggere. Il «contrattempo» ha rallentato di qualche minuto le operazioni: si è infatti atteso che la tartaruga marina terminasse il suo tragitto per far ripartire la macchina. L'intera operazione di imbragatura, trasporto e brillamento è durata cinque ore e 18 minuti. Tutto è cominciato alle 10.30 sulla piattaforma su cui era poggiata la bomba nel primo seno del mar Piccolo. La bomba è stata prima «despolettata» dagli esperti dell'Esercito, che hanno impiegato un paio d'ore. Alle 12.40 è stata messa in acqua e accudita dagli uomini dello Sdai della Marina militare e dal rimorchiatore «Porto Pisano». Poi è stata agganciata al cavo tenuto dai due gommoni e s'è affacciata all'imboccatura del canale navigabile alle 13.20. Nel frattempo era scattato il piano operativo messo a punto in prefettura per mettere in sicurezza la zona rossa, a terra. Sgomberati corso ai Due Mari, via Garibaldi, la discesa del Vasto, pedoni tenuti distanti per un raggio di due isolati, auto allontanate, precauzioni per i residenti nell'area e per i commercianti, circolazione stradale bloccata. In sostanza non è stato un evento con gli spettatori come in occasione del passaggio delle navi. I due gommoni hanno impiegato venti muniti per percorrere il canale e arrivare in mar Grande. Poi hanno raggiunto il punto scelto a un miglio e mezzo fuori la rada per far brillare la bomba. Collocata a una profondità di 8.5 metri, la bomba è esplosa per «simpatia» per la voluta esplosione di una carica di mezzo chilo di C4 e di sei chili di tritolo. L'onda d'urto s'è propagata verso l'alto sollevando una colonna d'acqua. Si trattava di una bomba d'aereo ritrovata il 19 aprile scorso e immediatamente tenuta sotto osservazione dalla Polizia. In prefettura era stato predisposto un piano d'azione al quale hanno partecipato i rappresentanti di varie forze dell'ordine, attuato ieri con la partecipazione anche del 118 e della Protezione civile. Intanto viene esclusa tassativamente qualsivoglia caratteristica inquinante della vasta chiazza rossastra e gelatinosa notata ieri e giovedì nelle acque del litorale tarantino orientale, in particolare tra San Vito e Lido Silvana. La sostanza galleggiante, di colore rossastro e luminescente, è stata esaminata dai tecnici dell'Arpa, intervenuti insieme con i militari della Guardia costiera. Gli accertamenti chimico-biologici di laboratorio hanno confermato la prima impressione manifestata dal personale tecnico. Si tratta di un composto di microrganismi marini tipici di questo periodo dell'anno, collegato alle temperature più elevate, la «Noctiluca scintillans» che conferisce all'acqua un intenso color rosso-arancio di giorno, mentre di notte le chiazze letteralmente risplendono. Gli esami hanno escluso eventuali tossicità in relazione al contatto con l'essere umano.

I'Y

Vasco Errani: incostituzionale e iniqua la tassa sulle disgrazie

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

Gazzetta del Sud*"Vasco Errani: incostituzionale e iniqua la tassa sulle disgrazie"*Data: **29/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (29/04/2012)

Torna Indietro

Vasco Errani: incostituzionale e iniqua la tassa sulle disgrazie

Giorgio Graziani

L'AQUILA

«La tassa sulle disgrazie è incostituzionale, iniqua e priva di fondamento. Quando una popolazione subisce un danno bisogna definire l'emergenza e trovare forme di finanziamento di solidarietà». Lo ha detto il presidente della Regione Emilia Romagna nonché presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, all'Aquila per un evento elettorale. «Il terremoto dell'Abruzzo – ha aggiunto – è un problema mio, non perché sono buono ma perché è giusto così». Quanto al sistema di protezione civile, che in Emilia è strutturato in agenzia regionale, per il governatore «ciascuna Regione si regola come vuole, per noi parlano i fatti. Nel campo di piazza d'Armi (gestito dalla Protezione civile emiliana, ndr) trovammo una situazione drammatica che sapete meglio di me, abbiamo cambiato i bagni e introdotto i servizi sociali».

«La Protezione civile è un progetto integrato o non va da nessuna parte, anzi magari va in tv ma l'emergenza non è una fiction», ha ribadito Errani che sulla riforma in corso da parte del governo Monti ha concluso: «Vedremo cosa faranno». Nei giorni scorsi Errani, insieme con i presidenti dell'Upi e dell'Anci, Graziano Delrio e Giuseppe Castiglione, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Mario Monti, con cui si ribadisce «la condivisione dell'obiettivo di procedere, in tempi rapidi, alla riforma della protezione civile. Infatti la costruzione di un sistema integrato nazionale e regionale di protezione civile che ne riporti l'operatività all'interno delle funzioni che le sono proprie, potrà contribuire a migliorare complessivamente la capacità di risposta all'emergenza nel nostro Paese».

Il rischio idrogeologico ha bisogno di costante monitoraggio tecnico

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Il rischio idrogeologico ha bisogno di costante monitoraggio tecnico"*Data: **29/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (29/04/2012)

Torna Indietro

Il rischio idrogeologico ha bisogno di costante monitoraggio tecnico

CASTROVILLARI Non sono affatto confortanti i dati emersi dal convegno dal titolo "Metodologie ed interventi di prevenzione, gestione e mitigazione dei rischi ambientali e idrogeologici nel territorio comunale di Castrovillari". Perché esistono delle situazioni di degrado - soprattutto lungo gli 11 chilometri del Canal Greco e nel cuore della Valle del Coscile - che gli esperti hanno ben individuato attraverso una serie di iniziative investigative che mettono in risalto la non perfetta canalizzazione delle acque meteoriche, la scarsa pulizia dei valloni, le costruzioni abusive poste dentro diversi canali della città ed i dati scientifici riguardanti la rovinosa frana in atto presso il colle della Madonna del Castello. L'appuntamento con l'analisi sulle aree dissestate della città si è tenuto al Protoconvento Francescano per volontà dell'amministrazione comunale in collaborazione con l'Università della Calabria - Dipartimento di Scienze della Terra e la Società geologica italiana - Sezione Giovani. Dopo i saluti e l'introduzione del sindaco Franco Blaiotta, che ha precisato tutte le iniziative messe in atto dalla pubblica amministrazione a tutela e salvaguardia del territorio, l'appuntamento con il problema più pressante della città, vale a dire il dissesto idrogeologico, ha visto le relazioni tecniche sul "Rischio idrogeologico del territorio comunale di Castrovillari: metodologie di analisi e gestione"; "Intervento di sistemazione idrogeologica del Canal Greco e del Vallone Alona"; "Lavori di consolidamento dell'abitato tra il ponte della Catena ed il sottostante fiume Coscile e Largo Vescovado"; "La caratterizzazione dei siti ad alto rischio ambientale della Petrosa e Rici – Gom"; "La frana dell'area limitrofe al Santuario della Madonna del Castello: studi ed indagini preliminari".

Gli approfondimenti sono stati curati rispettivamente dai geologi Rocco Dominici, ricercatore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Unical, e dai liberi professionisti dell'Ordine dei geologi della Calabria Giuseppe Lanza e Vincenzo Lo Polito e dal geometra Francesco Bianchimani, responsabile dell'Ufficio ambiente del Comune di Castrovillari. (a. bisc.)

Il Pronto Soccorso è quasi al collasso

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Reggio C. -

Gazzetta del Sud*"Il Pronto Soccorso è quasi al collasso"*

Data: 29/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (29/04/2012)

Torna Indietro

Il Pronto Soccorso è quasi al collasso Ieri attimi di tensione: parenti dei pazienti infuriati e medici minacciati

Pino Lombardo

locri

Il pronto soccorso dell'ospedale di Locri rischia di "scoppiare" se il management aziendale non si affretta ad intervenire tempestivamente per rafforzarlo adeguatamente con personale «motivato ed altamente qualificato». Un ulteriore segnale del rischio che l'avamposto della tutela alla salute starebbe correndo si è avuto ieri. Alcuni parenti delle decine di pazienti in attesa di essere sottoposti a visite hanno pesantemente minacciato i due medici in servizio che si prodigavano nel prestare le cure ai pazienti.

Il problema del Pronto Soccorso dell'ospedale di Locri è sempre quello: l'insufficienza del personale medico, infermieristico ed ausiliario. Otto medici compreso il primario invece dei 12 previsti in pianta organica, 10 infermieri professionali dei quali due con mansioni ridotte invece dei 15 necessari, 2 soli ausiliari al posto degli 8 che necessitano, non sono sufficienti a garantire il servizio.

E se a questo si aggiunge che non sempre i sanitari del Pronto Soccorso trovano adeguata collaborazione da parte dei colleghi che operano nei diversi reparti ospedalieri che non sempre accettano i ricoveri, come è accaduto domenica scorsa quando la Chirurgia generale non ha accolto un politraumatizzato perché il medico del reparto non è riuscito a reperire un letto, si comprende quanto grave sia la situazione.

Il primario del Pronto Soccorso, dott. Giuseppe Zampogna, fin dai primi giorni del suo insediamento ha evidenziato instancabilmente l'assurda situazione che si vive quotidianamente in quella strategica postazione, dove i medici, pur non in servizio, come è accaduto ieri mattina, tornano in reparto per dare una mano ai colleghi in affanno. Presso il Pronto Soccorso locrese gli interventi annui vanno dai 50 ai 70 mila e nonostante le problematiche siano note da sempre, e annoverano anche una cronica carenza di personale infermieristico, soprattutto nei turni di notte, sembra che i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio-Locri da quest'orecchio non ci sentano. Nè può essere considerato un adeguamento all'organico la sostituzione di chi va via con «personale infermieristico momentaneo, demotivato o sulla soglia della pensione», come denunciano gli addetti ai lavori. Proprio perché il Pronto Soccorso è la postazione strategica che raccoglie tutte le urgenze del territorio, dovrebbe essere dotato di personale, medico ed infermieristico altamente qualificato perché è dai loro interventi che dipende il fatto che la vita di una persona possa essere salvata o meno.

Beni culturali e calamità Il ruolo dei volontari della Protezione civile

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Beni culturali e calamità Il ruolo dei volontari della Protezione civile"*

Data: 29/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (29/04/2012)

Torna Indietro

Beni culturali e calamità Il ruolo dei volontari della Protezione civile

Pasquale Prestia

Furci Siculo

I volontari della Protezione civile che fanno parte del Gruppo interforze jonica (Francavilla di Sicilia, Giardini Naxos, Misericordia di Letojanni e gruppo comunale di Furci Siculo) si sono riuniti al Centro diurno di Furci per trattare insieme un argomento di particolare attualità: "Beni culturali e calamità, il ruolo del volontariato".

Il convegno è nato a seguito delle recenti alluvioni che hanno colpito la nostra provincia, dove negli ultimi due anni non c'è stato versante che abbia pagato dazio a fenomeni di dissesto con perdita di vite umane, e quando parecchie opere d'arte, da Giampileri a San Fratello, sono state seriamente danneggiate da improvvisi allagamenti.

Che fare per prevenire altri possibili danni? I relatori, tutti esperti e qualificati, hanno diagnosticato che necessita un corso di apprendimento sui beni culturali «quale patrimonio da salvare e tutelare». Dopo il saluto ed il benvenuto del sindaco Bruno Parisi e dell'assessore provinciale Mario D'Agostino, hanno relazionato Grazia Cammaroto, responsabile volontariato di Messina, Ezio Rizzo, referente nucleo Belle arti di Sicilia, l'esperto Santino Mastroeni (che ha parlato dei beni culturali nel comprensorio jonico) e poi Paola Maria D'Arrigo, una restauratrice che ha evidenziato le finalità del corso.

Ci sono stati anche due interventi che, nello specifico, hanno trattato i siti archeologici che hanno fatto la nostra storia (Maria Costanza Lentini direttore del Parco archeologico di Naxos) e "disastri e patrimonio" a Messina in cui si è dilungato l'architetto Rosario Vilardo della Soprintendenza peloritana. Quest'ultimo ha spiegato, alla luce della recente esperienza nel Messinese, le modalità di intervento per salvare le opere d'arte. Ha chiuso il meeting sul ruolo del volontariato nella salvaguardia dei beni culturali, Stefano Morales, coordinatore del gruppo comunale di Furci, che ha analizzato le procedure di attivazione dei volontari.

Incendio sulle colline di Bagnara, 6 ettari in fumo

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Reggio C. -

Gazzetta del Sud*"Incendio sulle colline di Bagnara, 6 ettari in fumo"*Data: **29/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (29/04/2012)

Torna Indietro

Incendio sulle colline di Bagnara, 6 ettari in fumo

Roberta Macrì

BAGNARA

Un incendio di grandi proporzioni ha interessato le colline sovrastanti il centro abitato di Pellegrina, in località Cava di Barano, rischiando di propagarsi in autostrada e fra le attività commerciali presenti nella zona; pericolo scongiurato grazie al tempestivo intervento dei Vigili del fuoco del presidio locale. Le cause sono ancora in corso di accertamento ma, come da copione, puntualmente nel periodo "caldo" tornano gli incendi. La zona non è coltivata e questo ha facilitato il propagarsi dell'incendio. Le fiamme hanno interessato la parte alta della frazione di Pellegrina e la situazione è apparsa subito grave: ricevuta la segnalazione la centrale operativa di Reggio ha autorizzato l'intervento dei Vigili del fuoco di Bagnara coordinati dal caposquadra Paolo Barbara; constatata poi la gravità della situazione è stato necessario il supporto di un elicottero del Corpo forestale e l'intervento di un Canadair impegnato anche nei pressi di Sant'Eufemia d'Aspromonte.

Le operazioni di spegnimento si sono protratte per circa sei ore; sono stati distrutti circa 6 ettari di vegetazione. Le squadre hanno operato in sinergia, prima per garantire la sicurezza dell'area, circoscrivendo il perimetro dell'incendio, e poi al fine di impedire il propagarsi delle fiamme che fortunatamente non hanno raggiunto la sede stradale.

Trovato il corpo del ventottenne

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

Gazzetta del Sud*"Trovato il corpo del ventottenne"*Data: **29/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (29/04/2012)

Torna Indietro

Trovato il corpo del ventottenne I vigili del fuoco lo hanno localizzato incastrato tra rocce e detriti

Saverio Artirio

GIMIGLIANO

Dopo quattordici lunghi giorni di continue ricerche è stato trovato ieri mattina, attorno alle 11,30, dai sommozzatori del Corpo dei Vigili del fuoco - distaccamento di di Stilo (Reggio Calabria) - il corpo di Tommaso Pugliese, il giovane ventottenne scivolato lungo una scarpata che costeggia il ponte sul fiume Corace sulla provinciale che collega Gimigliano con la Piana di Lamezia.

Fin da subito, infatti, le ricerche si sono concentrate lungo il corso d'acqua dove si presumeva il giovane fosse finito a causa dell'asperità della zona e dove erano stati ritrovati sia il telefono cellulare che una scarpa.

Alle ricerche, scattate immediatamente, hanno partecipato i Vigili del fuoco di Catanzaro, quelli del nucleo Saf e dei fluviali, coordinati dall'ing Iritano, i carabinieri della locale stazione, agli ordini del maresciallo Francesco Mazzone, i volontari della Croce Bianca di Gimigliano e del 118, la Protezione civile, i volontari di associazioni ambientaliste locali, i volontari dell'associazione "Diavoli Rossi" di Tiriolo, ma anche tanti amici del giovane che, in questi giorni, hanno spontaneamente setacciato il fiume in lungo e in largo.

I militari dell'Arma di Gimigliano avevano anche allertato la Capitaneria di Porto di Catanzaro Lido allo scopo di sorvegliare la foce del fiume. Nelle ricerche, inoltre, è stato impegnato il nucleo squadrone eliportato "Cacciatori" dei carabinieri di Vibo ed una squadra cinofila. Ma del giovane Tommaso non si aveva nessuna traccia anche perché il fiume in piena ne ostacolava le ricerche.

Ieri mattina i sommozzatori hanno ripreso le ricerche approfittando anche dell'abbassamento delle acque tornate finalmente chiare dopo i temporali degli ultimi giorni che le avevano rese torbide. A seguire da vicino le ricerche anche il padre ed il fratello di Tommaso, distrutti dal dolore e dall'angoscia. Intorno alle ore 11 i sommozzatori hanno individuato per prima la felpa del giovane e, successivamente, poco distante, il corpo incagliato tra rocce e detriti a circa un chilometro dal punto dove era caduto. C'è voluto un poco di tempo, quindi, prima di portarlo a riva dove la dottoressa Federica Colosimo, dell'Università "Magna Græcia" di Catanzaro ha effettuato le verifiche di rito. Successivamente il magistrato di turno, dott. Paolo Petrolo, avuti i riscontri medici ha disposto che il corpo venisse consegnato alla famiglia. Si chiude così tragicamente una vicenda che ha tenuto in ansia l'intera comunità. Per una felice soluzione si era anche pregato nelle chiese del paese. Distrutti dal dolore i genitori ed il fratello della vittima tormentati dal pensiero di non poter vedere più il corpo del proprio caro e di non avere una tomba dove piangere. La loro insistenza e la grande caparbietà e professionalità dimostrata ancora una volta dai Vigili del fuoco hanno fatto sì che il corpo del giovane venisse, questa mattina, restituito agli affetti dei suoi cari.

I lavoratori del consorzio di bacino napoletano non intascano lo stipendio da tre mesi e il gestore,...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

28/04/2012

Chiudi

I lavoratori del consorzio di bacino napoletano non intascano lo stipendio da tre mesi e il gestore, Domenico Pirozzi, se ne va. Ma non si dimette dall'incarico di liquidatore dei consorzi di Napoli e Caserta. Contemporaneamente i dirigenti del consorzio Casertano annunciano che a maggio chiuderanno l'ente: per legge dovrebbe restare in vita fino alla fine dell'anno. Anche in questo caso, spiega il commissario Gaetano Farina Briamonte, per l'impossibilità di pagare i dipendenti. Una vicenda complessa e preoccupante. Soprattutto alla luce della lettera inviata da Pirozzi alla Provincia e alla Sapna nella quale si parla di «intemperanze insostenibili». «È noto a tutti - scrive il commissario - che l'articolazione territoriale di Napoli non è in grado di pagare le retribuzioni agli oltre 800 dipendenti dell'articolazione dal mese di febbraio; le proteste e, talvolta le intemperanze, di alcuni dipendenti, sono divenute insostenibili, è assente qualsiasi previsione o programmazione per il trasferimento del personale alla Sapna spa, è impossibile pagare i fornitori e assicurare la regolarità dei servizi affidati al consorzio dalla Sapna e dai Comuni di Castello di Cisterna e di Cicciano; è impossibile versare i contributi previdenziali, le cessioni dei crediti dei dipendenti alle società finanziarie, le deleghe per le quote sindacali trattenute dalle retribuzioni mensili». Una situazione evidentemente fallimentare e ben al di là dei limiti fissati dalla legge che si trascina da anni senza uno straccio di intervento risolutore. Il consorzio, infatti, come evidenzia lo stesso Pirozzi, ha più di 800 dipendenti e serve solo due Comuni. Tutti gli altri sono usciti dall'ente dopo esservi entrati e avervi portato gli addetti alla raccolta che prima lavoravano per le singole amministrazioni. Non solo: nei consorzi sono finiti anche i dipendenti delle discariche requisite e poi chiuse e più di duemila Lsu. Il sottosegretario Bertolaso, come previsto dalla legge 26 del 2010, aveva approvato una pianta organica che prevedeva 424 esuberanti tra Napoli e Caserta. Non è mai stata attuata. La Sapna doveva varare un piano industriale e assorbire i lavoratori del consorzio. Non è mai stato fatto. Negli ultimi mesi la Regione ha ipotizzato di dividere gli 800 lavoratori tra i Comuni della Provincia, ma gli amministratori guidati dall'Anci si sono ribellati. La Protezione civile ha congelato i crediti in attesa della soluzione delle vertenze giudiziarie in atto. E il presidente Cesaro che pure per mesi aveva anticipato gli stipendi, si è rifiutato di andare avanti per quella strada. Un disastro. d.d.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA